Sabato 19 Marzo 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 67

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'**Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a** — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 8-66) e Succursali. **PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna:** Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

CORDENONS

COSE MUSICALI

La rinascita di un corpo bandistico

E' con piacere e con orgoglio che Cordenons vanta oggi la rinascita di un Corpo Bandistico che per la sua attrezzatura e poi componenti, promette di classificarsi fra i migliori.

Ed è altresì con grato animo che assolviamo ad un dovere di tributare un pubblico, caloroso plauso a colui che ha il merito primo di tale riorganizzazione: il valente nostro medico dott. Cesare Jorio, il quale alle sue alte qualità professionali aggiunge quella di insuperabile pianista e di appassionato cultore dell'arte musicale, di quella «lingua universale che parla al dotto ed all'ignorante e tocca ad entrambi il cuore».

L'amore del dott. Jorio per la musica è ambito retaggio di famiglia e noi vogliamo lusingarci che l'eco del nostro sincero plauso possa giungere gradita fino alla sua terra natìa; nella lontana Baranello ove il padre suo, comm. avv. Nicola Jorio, Presidente di Corte d'Appello, si gode, nell'intimità della famiglia, il meritato riposo.

Reputiamo altresì doveroso additare alla pubblica benemerenza i nomi delle persone che maggiormente concorsero nell'elargire i mezzi pel risorgimento dell'Istituto Musicale, ovvero: il cav. Guglielmo Raetz che offrì ben ventimila lire, e cioè lire diecimila in proprio e diecimila dell'Amministrazione del grandioso stabilimento Makò di cui egli ne fu il fondatore, segue quindi la Casa Galvani, Casa Marsilio ecc.

Una pubblica lode va infine anche al nostro beneamato cav. Arturo de Carli che è sempre l'anima coadiuvatrice di ogni bella iniziativa.

Iersera addunque il Consiglio Comunale riunitosi d'urgenza, approvava all'unanimità la domanda della Presidenza, di cui l'autore stesso, dott. Jorio, diede lettura e che qui ci piace trascrivere non senza notare che fu anche merito della sua forma lirica, fu merito di questo inno alla musica, che l'approvazione seguì pronta, senza discussione.

La relazione al consiglio comunale

Onor. Consiglio Comunale di

CORDENONS

La passione e l'amore verso la più sublime delle arti belle, la Musica, ha indotto pochi volonterosi, circa tre anni fa, alla formazione di un nuovo Corpo Bandistico, in sostituzione di quello, che sorto nel 1871 era stato disfatto dalle vicende della nostra guerra.

Con elargizioni private, alcune delle quali veramente munifiche, venne provvisto all'acquisto dello strumentale, tutto a nuovo organico, impiegando la somma di circa lire 20.000.

Dopo un corso di teoria e solfeggio, durato circa quattro mesi ed al quale presero parte una settantina di allievi, fu iniziato l'insegnamento individuale con lo strumento, e questo procedette così rapidamente che in meno di un anno la Banda locale fu in grado di presentarsi al pubblico, riscuotendo l'approvazione unanime.

Sempre sostenuta da elargizioni private, la scuola di Musica ha continuato a funzionare fino ad oggi. Non solo; ma è stato pure provvisto all'acquisto del palco per i pubblici concerti (L. 6000) ed all'acquisto dei berretti ai singoli allievi. (L. 1500).

Attualmente il Corpo Bandistico è formato da circa cinquanta elementi, quasi tutti giovani al di sotto dei venti anni, volonterosi ed appassionati; vere promesse di un domani ricolmo di soddisfazioni per tutti coloro che sentono la voce dell'arte, e che aspirano all'affermazione dignitosa del proprio paese. Vicende di forza maggiore costrinsero il nostro e primo maestro ad allontanarsi dal Friuli nell'ottobre scorso.

La Presidenza da allora si è vivamente interessata per la sostituzione, ma fino ad oggi nulla di concreto si è potuto decidere perchè due sono i fattori principali del nostro imbarazzo:

1. Le risorse finanziarie che vanno sempre più restringendosi, basate come sono, solo sulla generosità e disponibilità di pochi;

2. La carica di Maestro non può dare quell'affidamento di sicurezza e di stabilità necessaria a chi seriamente volesse con intendimenti sani ed onesti concorrervi.

I due fattori sono intimamente connessi e non possono scindersi l'uno dall'altro. Sarebbe doloroso che energie così sane e con tanta cura ed amore coltivate, dovessero disperdersi ed annullarsi.

Morirebbe così definitivamente la bella ed orgogliosa tradizione che Cordenons, vero araldo di civiltà e di progresso, fu *il primo Comune del Friuli che diede vita alla istituzione di una Banda Cittadina.*

E quando mai più di ora si è sentito il bisogno di far germogliare nei cuori della gioventù un ideale luminoso e puro che l'allontani da tanti pericoli nefasti per l'anima e per il corpo?

La Musica non può che validamente cooperare alla formazione di coscienze dignitosamente consapevoli della loro elevatezza spirituale.

Può essere una difesa alle ore dell'ozio, un incitamento verso l'orientazione di quella coscienza Nazionale voluta sempre più perfetta e luminosa da *Colui* che oggi guida i superbi destini della Patria.

E chi non sa che ogni popolo forte e temuto ha avuto nei suoi eserciti e nelle sue falangi la squilla delle sue trombe ed il rullo dei suoi tamburi per cantare le vittorie, per incitare alle conquiste?

Da Davide che tesseva con la lira le glorie del suo popolo prediletto da Dio, sino alla fatidica «leggenda del Piave» che i nostri adolescenti soldati cantavano con un urlo di riscossa e di conquista, la Musica è sempre stata sangue pulsante e linfa benefica che ha spinto le stirpi verso magnanime imprese ed eroici propositi.

Quando i nostri allievi intonano gli inni della Patria — e sono stati questi le primizie del loro studio — nei loro occhi brilla il fuoco di una fiamma che dall'anima sale alle labbra ed erompe in un osanna di fede e di passione. Nessuna delle arti belle può tener desto il fuoco dell'amor patrio, come la musica.

E quando l'esule, lontano dalla sua terra e dalla sua gente, porta con sè il tesoro della melodia appresa, potrà ancora accarezzare il suo orecchio e blandire la sua anima con la voce della sua Patria stessa, che avrà per lui medesimo fascino del linguaggio materno, l'esule richiamo del suo dialetto natio.

Più l'operaio è colto, più è rispettato, più mette in rilievo il prestigio della Nazione. Cordenons dà un contingente fortissimo di emigrazione. E questi nostri operai che vanno con un corredo di virtù non comuni — vera prerogativa del popolo Friulano — avranno nel loro bagaglio un patrimonio intellettuale di più, che nessuno potrà togliere o diminuire e che potrebbe dar loro, in frangenti inaspettati, anche un pane onesto e sicuro.

L'istituzione

del corpo bandistico indispensabile

L'istituzione di un Corpo Bandistico è oggi quasi indispensabile in questo Comune che, fra i rurali, potrà essere il più popoloso della nostra Provincia, ma che ne è certamente il più industriale. Sino ad oggi in ogni manifestazione della vita Nazionale e politica, esso ha contribuito a rendere maggiormente solenne e significativa ogni cerimonia. La fine del nostro Corpo Bandistico sarebbe cosa umiliante ed indecorosa per il nostro paese costretto allora a mendicare l'opera altrui, quando con le proprie forze avrebbe potuto emanciparsi e forse sollevarsi al di sopra degli altri. E' necessario perciò che, ad evitare l'annientamento di una istituzione, con tanti sacrifici portata quasi a promettente maturazione, intervenga il Comune con una sua illuminata e ponderata decisione basata su quel criterio che lo distingue, e su quella equità di giudizi cui si ispirò in ogni suo operato.

Ciò premesso, ci permettiamo chiedere che codesta on. Amministrazione voglia assicurare al maestro concorrente un annuo assegno di lire seimila acciocchè egli possa avere una garanzia di stipendio ben definita per sua, e nostra tranquillità. Naturalmente il Corpo Bandistico rimarrebbe a completa disposizione dell'Autorità Municipale sia per ricorrenze Nazionali o patriottiche, sia per programmi da eseguirsi in pubblico in giorni ed in epoche da fissarsi dall'Amministrazione Comunale.

In tal modo il Comune non dovrebbe più erogare un compenso alla Banda per ogni suo singolo servizio come sino ad oggi, ed in effetto la spesa da approvare sarebbe all'attuale solo di qualche migliaio di lire.

Confidiamo che codesto on. Consiglio, compreso della equità della nostra domanda, per il decoro del nostro paese, e per l'educazione della nostra gioventù, vorrà prendere in benigna considerazione la nostra richiesta, e non privarla di quell'appoggio su cui fin d'ora fa fiducioso assegnamento.

Con la massima osservanza

LA PRESIDENZA: f.to dott. *Jorio Cesare, Presidente — Perulli Antonio, Pavan Eugenio, De Piero Emilio, Carlo Del Zotto membri.*

PORDENONE

Un telegramma al Segretario dei Sindacati

Il direttorio del Fascio di Combattimento di Pordenone ha inviato al Segretario Generale dei Sindacati il seguente vibrante telegramma:

«Plaudendo ordine giorno Ispettori Sindacali Provincia Friuli riconfermiamo solidarietà e collaborazione fascio Pordenone per ogni giusta vittoria sindacalismo nazionale. — Direttorio Fascio Pordenone».

Stato Civile

Nati vivi: maschi 2, femmine 10. Totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Furlan Ag. con Babuin Aurelia — Bultignol Pietro con Forniz Ant. — Biscotin Gino con Manzon Alb. — Filipotto Gius. con Porin Maria — Migri Rino con Santin Elisa — Bertolin Ant. con Rosa Bian Maria.

Matrimoni: Moschetta Virgilio con Gava Elvira.

Morti: De Carli Dina di Giordano a. 1 — Rosset Antonio fu Dom. a. 83 — Bertolo Sante fu Pietro a. 54 — Pellegrini - De Matteis Luigia di Giov. a. 32 — Trevisiol Luigi di Vinc. a. 18.

CHIUSAFORTE

Il cadavere di Claudio Casa ritrovato sotto il Bila-pec

Ieri mattina, dopo lunghe affannose ricerche è stato finalmente ritrovato alla base del Bila-pec, vicino al ricovero Brazzà, il cadavere dello sciatore triestino Claudio Casa, travolto da una valanga domenica scorsa, mentre col compagno ing. Brunner voleva portarsi nel vallone di Prevala. Alle ricerche parteciparono come è noto soci dell'Alpina delle Giulie, Alpini dell'ottavo al comando del capitano sig. Zacchi, e militi della 63.a Legione.

Le difficoltà per il ritrovamento furono enormi non solo per il pericolo di nuove valanghe, ma anche per la temperatura eccezionalmente rigida. In qualche ora il termometro segnò anche 18 gradi sotto zero.

Come fu ritrovato il cadavere

Ieri mattina all'alba gli sciatori che parteciparono alle ricerche, ripartirono per il luogo della disgrazia. I lavori di scavo vennero iniziati alle 9.50. Il capitano Zacchi, munito di una pertica di bambù portata dagli sciatori dopolavoristi, procedeva ai sondaggi. Ad un tratto la pertica urtò contro un oggetto resistente: era un pezzo di roccia o uno sci del povero Casa? I sondaggi furono estesi ai posti vicini e ad un tratto, alla profondità di un metro e po si urtò contro un corpo molle. Era il cadavere del povero Casa. Era disteso bocconi e con gli sci legati ai piedi. Un'emozione indicibile invase i presenti. L'opera di ricerca, durata per ben quattro giorni, era finalmente compiuta. Deposto su una barella, il cadavere fu trasportato a Nevea e di là a Stretti, dove su un camion, gentilmente messo a disposizione degli sciatori dopolavoristi dal Lloyd, fu trasportato in Val Raccolana. Ora la bara giace in una sala del Municipio, parata a camera ardente. Vi vegliano le donne di Val Raccolana.

A causa delle formalità necessarie per il rilascio, la salma non potrà essere a Trieste prima di oggi alle 16.

Da quanto si è potuto stabilire la morte del Casa è avvenuta fulminea, perchè colpito dal pietrisco caduto dal Bila-pec. La disgrazia è quindi avvenuta perchè i due sciatori si tennero imprudentemente sotto la parete della montagna a picco, dalla cima della quale in questa stagione cadono continuamente; con piccole lavine, pietre di ogni dimensione.

La salita a sella Prevala, d'inverno vien sempre fatta per prudenza sotto il costone opposto, che, non presenta alcun pericolo.

Telegrammi dell'Alpina

Appena a conoscenza del ritrovamento della salma, la Società Alpina Friulana ha spedito i seguenti telegrammi:

«Pesamosca Podestà, Chiusaforte — Pregola porgere a nome Società Alpina Friulana reverente saluto compianta salma alpinista Casa — Rubbazzer vicepresidente».

«Avvocato Chersich presidente Alpina Giulie, Trieste — Pregola voler rappresentare Alpina Friulana funebri onoranze compianto alpinista Casa. — Rubazzer vicepresidente».

CORNO DI ROSAZZO

Concerto vocale ed istrumentale

Per lodevole iniziativa del nostro ottimo podestà comm. C. Perussini, domani, alle ore 16, sul piazzale dei Quattro Venti si terrà un grande concerto vocale istrumentale concorrendovi la banda locale ed il corpo corale di Brazzano.

Tale iniziativa va considerata sotto un duplice aspetto e cioè non solo come manifestazione culturale ed artistica, ma altresì come elemento di diffusione fra le popolazioni delle due sponde del Judrio, fusione desiderata ed auspicata da quanti hanno a cuore la necessità di sempre e meglio affratellare gli abitanti di qua e di là del tanto deprecato e soppresso confine.

Siamo certi che domani converranno ai Quattro Venti numerosi dilettanti della buona musica ben sapendo che ivi vi sarà modo di trascorrere lietamente un paio di ore di godimento artistico che speriamo sia per essere favorito dal bel tempo.

VALVASONE

La partite di calcio

La gara di calcio che doveva aver luogo domenica scorsa fra l'Ass. Sportiva Codroipo e la squadra concittadina, rimandata causa il cattivo tempo, si svolgerà domenica sul campo dell'Associazione Sportiva Valvasone. Il pronostico è a favore della squadra locale.

La veglia rimandata

La veglia organizzata dall'Associazione Sportiva Valvasone e dall'Auto Moto Club, che doveva aver luogo il giorno 19 marzo nella sala Filarmonica a scopo benefico, è stata rimandata a data da stabilirsi.

Per gli avanguardisti ed i Balilla

Tutti gli Avanguardisti e Balilla regolarmente iscritti, dovranno trovarsi domenica alle ore 8.30 in divisa davanti alla Sede Municipale. Verrà effettuata la gita al Ponte del Tagliamento. Il comando sarà assunto dal milite Montico Umberto che riceve le iscrizioni.

Per i fascisti

Il Segretario Politico rag. Carlo Fortuni comunica:

«La cerimonia dell'inaugurazione della Sede della Sezione e dell'offerta del gagliardetto, da parte delle donne di Valvasone, che doveva aver luogo il giorno 27 corr. verrà rimandata probabilmente al giorno 21 aprile. Il giorno 27 verrà invece consegnato il nuovo destintivo. Ciò pertanto si invitano i fascisti che ancora non l'avessero fatto a consegnare alla Segreteria della Sezione due copie fotografiche.

Dal Friuli Centrale

OSOPPO

Nella Sezione Combattenti

(M.). — Imitando un atto di alto significato già deliberato dalla Sezione Combattenti di Cividale, su proposta del presidente, anche il Direttorio della Sezione Osoppana ha deciso di proclamare soci ad honorem come spiriti tutelari della Sezione tutti i morti che per la Patria immolarono la loro vita.

La consegna delle tessere alle famiglie dei caduti gloriosi sarà fatta con cerimonia solenne il 24 maggio, nella ricorrenza della dichiarazione di guerra. Il Direttorio ha quindi deliberato che con offerte raccolte fra gli ex combattenti venga offerta una medaglia d'oro con pergamena alla insegnante signora Maddalena Olivo Catano come attestazione di affetto e di stima alla vecchia maestra e madrina del vessillo della Sezione che, ritirandosi dall'insegnamento, lascia il suo paese natio.

Parco della Rimembranza

(M.). — Tutti i cittadini osservano e commentano a ragione, l'errore evidente dell'orientamento dell'entrata del Parco della Rimembranza che, rimanendo al posto attuale, resta visualmente celata all'osservatore che dal paese arrivi davanti a questo sacro luogo. Non si capisce perchè non si sia dato ascolto al direttore della Scuola di disegno sig. Domenico Fabris che per evidenti ragioni estetiche, aveva consigliato e consiglia lo spostamento del bell'ingresso sull'angolo che guarda il paese e non il Tagliamento. Dato che il lavoro non è stato completato, è sperabile che per maggior decoro del Parco si dia ascolto a questa giusta osservazione.

GEMONA

Arruolamento operai

L'Istituto di Patronato Nazionale per la Provincia di Udine ha la possibilità di arruolare un certo numero di operai manovali, preferibilmente combattenti, per lavori all'aperto in Provincia di Terni. Le condizioni di lavoro sono le seguenti: Paga oraria L. 2.20 (10 ore giornaliere); alloggio e cucina nelle baracche del Cantiere a prezzo ridotto (circa lire 8 giornaliere); il viaggio a carico degli operai con la riduzione ferroviaria del 50 per cento.

Qualunque operaio che sia disposto a partire deve presentarsi al più presto personalmente dal presidente della locale Sezione Combattenti per essere preso in nota per l'eventuale invio.

Un feto nel Cimitero

Ieri sera, una donna che trovavasi nel Cimitero, Campo dei bambini, ha veduto un feto chiuso in una scatola di cartone avvolta in un giornale. Avvertita l'autorità, questa fece un sopraluogo ed ora si fanno attivissime ricerche della madre la quale sembra sia già stata individuata.

CIVIDALE

Le opere comunali - Le case popolari

Non chiacchere o inutili polemiche commenti e critiche, ma fatti di opere buone e belle, come quella della costruzione delle Case Popolari.

Mentre fino dai primi momenti pareva cosa ardua, oggi invece le case popolari sono un fatto compiuto. In pochi mesi fu compilato il progetto, approvati e ottenuti i prestiti e oggi è seguita al Municipio l'asta per licitazione privata, e la prossima settimana si inizieranno i lavori. Questo è agire fascisticamente; e lo dobbiamo all'Amministrazione Comunale, al grande interessamento per il bene del Comune; ad essa dobbiamo plauso e riconoscenza per avere condotto a compimento una così grandiosa opera.

Le Case popolari sorgeranno nelle adiacenze del Campo Sportivo e saranno composte di 16 abitazioni, su progetto compilato dagli ingegneri della Torre Romualdo e cav. Nelusco Zorzi, dei quali progetti abbiamo già scritto tempo addietro. La costruzione venne affidata alla Ditta rag. Giulio Brigo.

La nuova piazza

Di questa nuova piazza che sorgerà nelle vicinanze del Teatro Ristori, già altre volte ci siamo interessati. Essa verrà a togliere la bruttura esistente.... Questa volta si è dovuto ricorrere all'esproprio del terreno. Ora ogni pratica venne portata a termine, e deliberato anche l'inizio dei lavori che saranno eseguiti per economia. Tutto il materiale in pietra occorrente è stato già ordinato e in brevissimo tempo i lavori saranno iniziati.

Così due fra i maggiori progetti deliberati dall'Amministrazione Comunale li vedremo compiuti quanto prima; per la qual cosa, ripeto, ogni concittadino deve essere riconoscente a plaudire all'Amministrazione stessa, che diede e dà opera costante, indefessa, fascisticamente silenziosa e attiva, per il benessere e il decoro della nostra piccola e dilettissima patria.

Cinema Teatro Corte

Oggi, sabato, e domani, si proietterà il grande capolavoro in sei atti: «Capitano Blood» romanzo di Raffaele Sabbatini: romanzo di grandi avventure terrestri e marittime, denso di episodi. Lo spettacolo si raccomanda anche per la grandiosa e scrupolosa messa in scena. Scelto accompagnamento orchestrale.

La questione della tomba di Gerolamo Savorgnan, difensore di Osoppo

Ecco alcuni cenni circa i «precedenti» della questione relativa alla tomba di Girolamo Savorgnan, esistente a Udine nel nostro Museo Lapidario.

Il Comune di Udine, malgrado i predetti precedenti, non ostacola il ricollocamento a Osoppo nel luogo originario della tomba dell'insigne comprovinciale, avendo deferito alla R. Sovrintendenza dei Monumenti di Trieste di procedere. Naturalmente, il trasporto del sarcofago dovrà essere subordinato anche ai necessari lavori perchè la località sia non solo decorosa ma anche accessibile al pubblico.

***

Il 15 aprile 1883 la Direzione del Museo di Udine, venuta a conoscenza che l'Amministrazione militare stava per ridurre a magazzino la vecchia chiesa di San Piero esistente entro la rocca di Osoppo, scriveva al Signor Prefetto della Provincia, pregandolo d'invocare dalle Autorità competenti che, in tali lavori, si avesse riguardo alla conservazione del sarcofago di Girolamo Savorgnan che si trovava nella detta chiesetta sopra la porta maggiore, e di due urne, pure di marmo nero, infisse nel muro del coro della medesima. Essa Direzione, a nome del Consiglio direttivo del Museo, aggiungeva che sarebbe lieta che il sarcofago, coi due pilastrini e con le due urne, potesse, per maggiore sicurezza di conservazione, venir levato di dov'era e trasportato a Udine nel Palazzo Bartolini, trattandosi di monumento di alto valore storico per la nostra Provincia; e che quindi sarebbe opportuno che la R. Commissione per la conservazione dei monumenti lo richiedesse al Ministero della Guerra.

Qualche giorno prima il compianto Bibliotecario dott. Vincenzo Joppi aveva pregato l'abate cav. Valentino Baldissera di Gemona che gli mandasse una descrizione del monumento accennato, ciò che questi aveva fatto immediatamente e con molta esattezza.

E' probabile che le accennate pratiche sieno state fatte senza indugio. Infatti, una lettera del Ministero della Pubblica Istruzione del 9 maggio 1883 fa noto al senatore G. L. Pecile che esso Ministero aveva scritto a quello della Guerra di far sospendere ogni lavoro che potesse danneggiare il monumento, e che attendeva le proposte della Commissione conservatrice di Udine per decidere sui provvedimenti per la definita conservazione di esso. Dopo questa lettera, null'altro si trova fino al febbraio 1886. Ma ad una lettera della R. Prefettura alla Direzione del Museo, in data 1 febbraio 1886, risulta che il Ministero della Guerra non fosse alieno dal consentire al desiderio e alla preghiera sovraesposti.

Dovettero però correre come avveniva in passato, altre note tra la Prefettura, il Comune di Udine e la Direzione del Museo (note che non si trovano negli atti) per concretare le varie modalità e specialmente per quanto si riferiva alla spesa di trasporto del sarcofago, prima di chiedere in via definitiva al Ministero della Guerra la formale autorizzazione al trasporto stesso. Ad una nota del 15 aprile 1886 del R. Prefetto su tale proposito, il Bibliotecario dott. Joppi rispondeva il 4 maggio che la Commissione del Museo e Biblioteca, nell'adunanza del 25 marzo, avea già deliberato di assumersi la spesa del suaccennato trasporto, e che, appena esso fosse stato autorizzato, si sarebbe incaricata persona competente per attendere a tale lavoro, assicurando che il trasporto e collocamento si sarebbe fatti nel modo più onorevole e decoroso.

Una lettera del Sindaco di Udine del 15 giugno al Conservatore del Museo avverte che l'Ufficio del Genio Militare lo ha invitato a ricevere in consegna il monumento del Savorgnan che deve essere depositato presso il Museo friulano, pregava quindi di delegare uno dei membri della Commissione a presenziare ad Osoppo a tale lavoro e a vigilare il trasporto. Si assunse tale incarico lo stesso Conservatore, prof. G. A. Pirona, e il Sindaco, lieto di ciò, lo delegò anche a firmare, a nome del Comune udinese, l'atto di consegna. Il 1 luglio 1886 il Pirona rimetteva al Sindaco l'atto di consegna debitamente firmato il giorno antecedente ad Osoppo, e lo informava d'aver dato le opportune disposizioni per la devoluzione del monumento e per il suo trasporto. Dal verbale di consegna risulta che l'ordine per tale consegna al Municipio di Udine era stato dato dal Ministero della Guerra il 25 maggio. Una lettera privata del 6 luglio avverte il Pirona che il domani sarebbero giunti a Udine i carri trasportanti i pezzi del monumento, e lo assicura che i lavori furono eseguiti con la massima cura. Un altro atto dell'8 luglio consistente in una ricevuta di 100 lire a saldo per i lavori di demolizione e condotta del sarcofago, chiude la breve serie delle notizie che può fornire l'archivio della Biblioteca.

***

In tutta questa faccenda il cui svolgimento dura ben tre anni, non si trova mai alcun intervento del Comune di Osoppo, nè per conservare il monumento, nè per riscattarlo, nè per fare delle riserve sulla sua rimozione: tutto si compie, soltanto fra il Comune e il Museo di Udine e l'Autorità Militare alla quale apparteneva per diritto il monumento. Come ha osservato il prof. Battistella, il Savorgnan era cittadino udinese; l'azione che lo rese celebre, la difesa del forte di Osoppo, non riguardava quel Comune, ma bensì lo Stato della Repubblica di S. Marco, ai cui servigi egli militava. Infine il monumento glielo eressero i figliuoli, non il comune di Osoppo; il sarcofago dovrebbe rimanere nel Museo di Udine, essendosi per il solo intervento di Udine in tempo opportuno impedita la rovina e la perdita d'una delle più preziose memorie storiche attestanti il ricupero della nostra regione operato dal Savorgnan contro le armi tedesche.

***

Sin qui le ragioni di diritto, sulle quali, a quanto sembra, non ci dovrebbero essere dubbi.

Ci sono però ragioni d'indole storica e sentimentale, che consigliano il ricollocamento sul forte di Osoppo della tomba del grande guerriero e bene fa il Comune di Udine a non opporsi alla restituzione del sarcofago, cementando così, con un atto nobilissimo i vincoli che da tanti anni legano il Capoluogo alla gloriosa terra di Osoppo. In questo senso si è anche manifestato, a quanto ci consta, tempo addietro, la stessa Commissione per il Museo Civico, ove si trova al pianterreno del Castello, ben ricomposto, il monumento in discorso. Ed è certo che Osoppo (d'accordo col Ministero della guerra, alle cui dipendenze è la Rocca) nulla tralascierà perchè il luogo della tomba, come sopra abbiamo già osservato, sia sistemato in modo degno, e sia sempre permessa la visita del pubblico.

Pubblicazioni friulane

Abbiamo ricevuto il fascicolo III., settima annata, della Rivista che la cara e benemerita Società Filologica friulana G. I. Ascoli viene pubblicando ad incremento degli studi storici linguistici e folkloristici friulani. Contiene: due relazioni su «L'Atlante Linguistico italiano»: la prima relazione annuale dell'infaticabile raccoglitore prof. Ugo Pellis; e la relazione finanziaria del prof. comm. Ettore Carletti; la continuazione e fine dello studio «Un poeta goriziano del 600» (Giovanni Maria Marussig e le sue poesie friulane) della signorina Lucilla Cicuta; e la continuazione e fine della raccolta «Sentimenti ed affetti nella poesia popolarefriulana dei Ladini del Friuli» curata dal prof. Achille Tellini; un necrologio del compianto prof. comm. Francesco Musoni dettato dal prof. Ciro Bortolotti. — Poi la parte bibliografica, la parte ufficiale, l'indice dell'annata ecc.

RIGUARDO ALL'ATLANTE LINGUISTICO spigoliamo, dalla relazione del prof. Ugo Pellis, qualche notizia intorno alle prime quarantacinque inchieste da lui compiute, e ch'egli qualifica come segue: 5 massime (intanto, parziali, da 4000 a 5800 voci), 29 medie (parziali, da 1200 a 2800 voci), 11 minime (parziali, da 300 a 1600 voci). Furono raccolte così approssimativamente, 80.000 voci.

Per quello che riguarda il Friuli, il prof. Pellis ha compiuto inchieste nelle località seguenti, accanto al nome delle quali è indicato quello degli «informatori» e fra parentesi i nomi di coloro che, sui luoghi, cooperarono alla buona riuscita dell'inchiesta.

Azzano Decimo, inf. Daniele Zentil (arciprete mons. Gasparetto) — Belvedere di Aquileia, Luigi Gerion (Isidoro Dean) — Carlino, Giuseppe Pelizzon (parroco don Riccardo Valentinis) — Clauzetto, Antonio Leon (segret. comun. Pietro Durli) — Collina, Anna Tolazzi e Vittorio Caneva (don Piero Della Pietra) — Flumignano, Antonio Braida (parroco don Giuseppe Vasinis) — Forni di Sotto, Domenico Marioni sindaco — Fratta di Gorizia, Giuseppe Tonsici (cav. Raimondo Gortani) — Idria, Maria Lapajne (dott. Adelchi Polani, direttore didatt. G. Martinolici) — Lagiesie, Michele Covaci (sindaco Giuseppe Covaci) — Lonzano Zorutti Giov. Battista Zorzettici (maestro Giovanni Fergacici). Yovea, Giustina Sandri in Bergagnini (parroco don Vittorio Cancian) — Mels Antonio Beinat (parroco prof. don Gius. Braida) — Meretto di Tomba, Eugenio Furlano (dott. Pietro Someda) — Mezzomonte, Luigi Mezzarobba (don Gius. Pratella — Pesariis, Domenica Strazzaboschi (don Tita Bulfon - Poffabro, Luigi Tramontina (segretario comunale dottor Giovanni Verè) — Pradielis, Domenico Marchiol (don Luigi Novello) — Racchiuso Luigi Pellegrini fu Gio Batta (parroco don Ugo Zani e curato don Giovanni Zanier) — Resia, frazione di Oseacco, Antonio di Lenardo (sindaco Luigi Giusti) — Rualis, Giacomo Tomat (avv. Gius. Marioni) — Savogna di Cividale, Antonio Biasuttici (segretario comun. L. Lucchini) — Straccis di Camino, Lucia Bosco in Sbais e Luigi Gover (segr. comun. Gino Pelizzoni) — Tesis di Vivaro, Paolo De Lorenzi (parroco don Egidio Rosa) — Tolmezzo, Ilario Pillinini (dott. Francesco Moro) — Tolmino, Maria Filli Maver (prof. cav. Spazzapan) — Timau, Giov. Ebner (direttore didatt. cav. Angelo Matis) — Udine, Giacomo Flaibani (dott. G. B. Corgnali).

***

Un annuncio interessante ci dà la copertina del fascicolo: nel primo semestre del 1927 sarà iniziata la pubblicazione a dispense del NUOVO VOCABOLARIO FRIULANO del prof. Giulio Andrea Pirona. Il volume consterà di circa mille pagine e sarà completo in due anni. — Editore, il cav. Arturo Bosetti.

L'impresa fu tentata, crediamo nel 1910, dalla tipografia Domenico Del Bianco; ma le prenotazioni raccolte furono in numero scoraggiante: un centinaio circa o poco più; e il buon proposito naufragò. Speriamo ed auguriamo che questa volta si possa portare a buon porto. Le prenotazioni si ricevono anche presso la Filologica.

***

Unito al fascicolo è un gradito dono della Società Filologica Friulana ai propri soci per l'anno 1927: la terza parte del «Sot la nape... I racconti del popolo friulano» raccolti dal notissimo apprezzato cultore delle tradizioni nostre Dolfo Zorzut. Ne riparleremo... dopo letto.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto plaude al Comitato pro Tempio ai Caduti

Il Prefetto comm. Iraci ha diretto al cav. don Cossettini, la seguente lettera:

Reverendissimo Signore, tutto il mio plauso sincero va all'opera Sua e di coloro che, lavorando con Lei, vogliono, in questa Città capitale della guerra, onorati i nostri Caduti in un tempio monumentale, che ne ricordi il sacrificio e la gloria.

Io penso che tale forma d'omaggio che illumina la morte alla luce dell'eternità, risponda perfettamente a quello che fu lo spirito vero del Combattente; poichè non si deve dimenticare che fu una fede eroica che animò i Valorosi alla difesa della Patria e all'olocausto di sè stessi, e che essi caddero credendo in Dio. Il Loro ricordo nella fede e nel bene gioverà alla nostra e alle future generazioni, che sempre più dovranno essere educate per la Patria».

Propaganda sindacale in Provincia

Giovedì sera, alle ore 20, il segretario generale dei Sindacati Fascisti geom. Alberto Consarino, accompagnato dall'Ispettore di Zona cav. Lando Landi, dal Podestà di Empoli cav. Cinelli e dall'ispettore della Zona di Pordenone sig. Tempestini, si è recato ad Aquileia a tenere una conferenza sindacale ai lavoratori e ai fascisti di quella importantissima zona agricola.

Ricevuto dal sig. Nicolò Rovere, commissario della locale Sezione del P. N. F. e segretario del Sindacato Agricoltori, che gli ha recato il saluto dell'assemblea, e da altre autorità, il geom. Consarino ha pronunciato un vibrante applaudito discorso sulle organizzazioni sindacali e sull'opera di assistenza del Fascismo.

Altro discorso ha tenuto ad Aiello, con rinnovato successo, trattando ampiamente i problemi che interessano i lavoratori del Friuli.

Anche ivi presenziavano il Podestà co. Michieli, Zignoni, autorità del luogo e foltissimo uditorio.

RIUNIONE DI FIDUCIARI DEI GRUPPI IMPIEGATI STATALI

I fiduciari dei gruppi provinciali delle associazioni impiegati statali sono invitati ad una riunione che seguirà presso gli Uffici Provinciali della confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti domani, alle ore 10.

LA RIUNIONE SINDACALE RIMANDATA

La riunione che dovevasi tenere domani in Prefettura per l'esame della situazione sindacale è stata rimandata a mercoledì mattina e sarà presieduta dall'ill.mo R. Prefetto comm. avv. Agostino Iraci.

Alla riunione, oltre i rappresentanti delle associazioni industriali ed agricole, interverranno il segretario politico on. Michelangelo Zimolo ed il segretario generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino.

Costituzione del Patronato Comunale dell'Opera naz. per la maternità e l'infanzia

In seguito ad invito dell'on. Podestà di Udine, ieri, nella sala comunale delle Commissioni si riunirono i membri di diritto del Patronato locale dell'Opera nazionale di assistenza alla maternità ed all'infanzia.

Erano presenti, oltre al Podestà on. Luigi Russo, il dott. cav. bar. Enrico Morpurgo, vicepresidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale, il cav. uff. Luigi Dianese, per la magistratura, l'Ufficiale sanitario del Comune, dott. Mario Savini, il Presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Nicola Larocca, il Direttore generale delle Scuole Comunali comm. prof. L. Pizzio, mons. dott. Giovanni Buttò, parroco del Redentore, per il clero. Giustificò la sua assenza l'on. Zimolo, Segretario federale del Fascio.

L'on. Russo illustrò ampiamente ai convenuti gli scopi del Patronato e i compiti ad esso riservati. Fece rilevare che, quantunque in Udine esistano numerose e benemerite istituzioni di assistenza, dedicate specialmente all'infanzia, molto ancora resta da fare nel vasto campo d'azione segnato dalla nuova legge a difesa della sanità fisica e morale della stirpe, e promise il più largo e cordiale appoggio da parte del Comune, nonchè il suo interessamento presso il Comitato Centrale di Roma ed il Governo Nazionale.

Si passò quindi alla nomina del Presidente e del Segretario del Patronato, nelle persone del comm. Luigi Pizzio e della dott. Maria Savini.

Da ultimo vennero designate le persone da proporre al Comitato provinciale, come membri elettivi del Patronato.

Invio di una nuova coorte della milizia in Cirenaica

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha disposto che la 2.a Legione Libica Permanente della Milizia sia aumentata al più presto di una Coorte, su quattro Centurie.

Occorre quindi che le Camicie Nere rispondano fascisticamente al Suo desiderio e sia possibile reclutare in brevissimo tempo la forza necessaria e cioè: 1 Seniore, 4 Centurioni, 15 Capo Manipoli, uno dei quali medico, 47 Capi Squadra, 57 Vice Capisquadra, 646 Militi.

I volontari per la nuova Coorte in formazione debbono avere gli identici requisiti per gli altri già in Colonia. Gli aspiranti all'arruolamento dovranno presentarsi al più presto ai locali Comandi della Milizia.

Profili di giornalisti

Giulio Caprin

Piccolo e magro, con un ciuffo nervoso di capelli alto sulla fronte altissima, e occhi acuti ed arguti dietro gli occhiali sottilmente cerchiati di tartaruga, ecco Giulio Caprin. Al secolo, il professore Giulio Caprin, che prima di essere un brillante scrittore di politica estera sul «Corriere della Sera», ha insegnato letteratura italiana a Prato e a Firenze, e prima di discutere con profonda genialità i problemi diplomatici del dopo guerra, di essa ha sostenuto, in tenace polemica giornalistica, le sante ragioni.

Giulio Caprin, per quanto fiorentino di studi, non poteva dimenticare di essere un figlio di Trieste, trepida nell'attesa, fedele nella speranza. Era da lungo tempo collaboratore del «Piccolo». Di qua dal confine, allo scatenarsi delle ostilità, vestì il grigioverde, marciando verso le frontiere attraverso il Friuli, che vive nel suo ricordo con la passione di quegli anni di glorie e di amarezze, di quegli anni già tanto lontani, ma che nessuno può ancora dimenticare.

E' uno di quelli, Caprin, che concepiscono la vita giornalistica come una missione, che usano la penna scorrevole non per la chiacchiera leggera, ma per il fertile studio, per la chiara indagine, per il dibattito fecondo.

Molto si parla, oggi, di scuola di giornalisti. Si vuole che a questo adorabile mestiere, tessuto di infiniti fili, che segue spesso e commenta l'opinione e la vita dei popoli, ma altra volta invece la guida, giungano soltanto uomini preparati, degni, coscienti dell'opera che li aspetta. Bene. Chiari intenti. Vi saranno, allora, nelle gazzette, meno letterati falliti, innamorati di una esistenza pittoresca tradizionalmente «bohémienne», ma più ingegni attrezzati, se così si può dire tecnicamente, armati d'armi meglio forgiate alle battaglie sociali e politiche. Chi segue la opera densa di pensiero, e nobilissima di Giulio Caprin, comprende che di questa nuova tendenza, già delineatasi come un bisogno, egli sia da anni un pioniere. Nelle colonne, uscite dal piombo, destinate a un'effimera vita ma a un pubblico immenso, profonde quella sapienza politica che altri ama dipanare nei libri, o condensare nelle conferenze, destinate ai pochi. Il professore Caprin scrive raramente nello studio di via Solferino, al secondo piano dell'edificio dove ha sede la maggiore fucina giornalistica italiana. Se è a Milano, lo trovai, dietro un cumulo di giornali di tutto il mondo, di bozze infiorate di correzioni a matita rossoazzurra, di opuscoli, di riviste, di volumi, di incartamenti: pochi dei suoi articoli nascono qui. La loro patria è varia come la vita dello scrittore sempre in cammino. In un'operosa cittadina alsaziana o in un'aspra città balcanica, dovunque, restano, roventi sotto la polvere lieve del tempo, le ferite che la guerra incise e la pace cancellò solamente sui faticosi trattati.

E' inutile, credo, ricordare le recenti indagini politiche del Caprin, nelle quali l'osservazione è esposta brillantemente; e con chiara efficacia, in una cornice di pregevole estetismo letterario, è reso il concetto. Al gran pubblico esse son note. Meno conosciuta invece dalla generalità è l'opera letteraria di Giulio Caprin, che va dalla prima novella, stampata a vent'anni in un fascicolo dell'«Illustrazione Italiana» al volume che ha recentemente licenziato con i tipi di Treves: «Storie e Moralità».

Prima della guerra egli redigeva, nella grande rivista milanese del Treves, quell'amabile rubrica settimanale che andava sopra lo pseudonimo di «Simplicius». L'immenso conflitto mondiale lo salutò soldato, quando già aveva stampato due volumi di novelle: «Storie di poveri diavoli» e «La vita di tutti», uno studio critico su Goldoni, una monografia su Trieste, una interessante rivista della letteratura germanica contemporanea, un dramma edito dal Lemonnier: «Il fantasma di Pierrot». Nel 1915, due libri di grande attualità uscivano sotto il suo nome: «L'ora di Trieste» (Bestrami, Firenze) e «Paesaggi e spiriti di confine», (Treves, Milano).

L'attività dello scrittore, assommata più tardi, dopo il 1918, a quella del giornalista, ebbe dal connubio, invece che sosta, vigorosa fioritura. Treves pubblicava del Caprin, tre nuovi libri di novelle, Bemporad, uno studio su Trieste. Nel 1921 l'editore Barbera dava alla luce quel suo «Sommario storico della guerra universale» che alla bibliografia bellica resta un notevole contributo, e poco dopo Zanichelli di Bologna gli stampava «I trattati segreti della Triplice Alleanza».

In «Storie e moralità», il nuovissimo libro, l'autore raggiunge la sua maturità artistica. Poco più che quarantenne, in vent'anni egli ha visto, vissuto, sofferto, imparato ciò che a volte un secolo a malapena esprime nel quadro del cammino dei popoli. La tragedia della vita moderna, con i suoi bagliori crepuscolari di là dalle aurore nascenti, induce il Caprin a meditazioni pensose, a ironie melanconiche, a riflessi accesi come i colori di una bandiera, o sfumati e lontani come le tinte dell'iride. «Narratore secondo le verità e ironista secondo la fantasia», fu definito Giulio Caprin. Ma è sempre una penetrante umanità che rende i suoi scritti opera di altra epoca letteraria, forse, per serietà e sobrietà, ma satura sempre di non obliate realtà, e di astrazioni pensose.

***

Caprin è conosciuto, a Ginevra, press'a poco come Briand, Scialoja, e il compassato e incaramellato si Austin Chamberlain. Già egli vi era stato a dirigere una rivista italiana.... a carattere internazionale. Ora, da quando la Società delle Nazioni, questa grande assise dei popoli ove singolari personaggi che parlano i più diversi linguaggi rappresentano buona parte degli Stati del mondo, è sorta e si è stabilita nella limpida città svizzera, il giornalista italiano vi si reca a seguire dibattiti e concili, contrasti e compromessi, per mandarne l'eco, traverso il quotidiano milanese, a migliaia e migliaia di lettori. La scena, il retroscena e gli attori del singolare teatro, sono ormai libri aperti per l'acuto scrittore che, vigile ad ogni mossa, atento ad ogni battuta, occheggia di tra le quinte. Rappresenta, egli, un pubblico immenso, che sul palcoscenico diplomatico vede agitarsi il passato e il destino.

Forse anche il quarto potere, la stampa, prepara la sua conferenza, nel Comitato internazionale che ne cura il programma e ne dispone la trama, rappresenta l'Italia Caprin. Può dunque egli, non è vero, parlare di Ginevra con competenza? E, una volta tanto, lascia riposare la penna, e comunica con il pubblico per mezzo della parola.

***

Lo ricordo un pomeriggio del passato dicembre, in quella squisita sala milanese del «Convegno», ove la luce blanda e la grazia nobilesca dell'arredamento di vecchio stile fiorentino, contribuiscono tanto a una ascoltazione raccolta. Il tempietto, se volete chiamarlo così, era pieno di un gaietto pubblico femminile, infarnezzato da personalità quasi ufficiali, e da un gruppo scelto, ma non per modo di dire, di signori in nero. Una folla da grandi occasioni. E un tema, francamente arduo assai: «La Società delle Nazioni qual è». Che alle signore, le quali costituivano la maggioranza, l'argomento interessasse molto, non avrei detto. Ma tant'è, facciamo l'onore al sesso gentile di credere che s'avvicini al nostro, non soltanto per i capelli corti, e un certo mascolineggiare di moda, bensì per un appassionarsi di problemi dell'ora che trascendono le fatuità sottili care ad un tempo alla donna, e son di là delle mura della casa come dai confini di uno stato. Giulio Caprin, con tanta semplicità, ma con quella arguzia che schermisce e non vuol colpire, con tanta verità ma con quelle pittoresche screziature che l'adornano di interesse, parlò di ministri e di trattati, di ambasciatori e di questioni internazionali, della Germania e della Francia, dell'Inghilterra e di noi; tessè una breve storia del grande organismo guerriero, tratteggiò con umorismo efficace, con colorito verismo, i popoli dei rappresentanti dei singoli Stati. Una conferenza che ripagò di tante altre, ahimè, tradizionalmente scialbe e, direi quasi, convenzionali. Fresca di attualità, brillante di bel porgere limpida di esposizione. Più di un'ora, ma chi se n'è accorto? Applausi e applausi, alla fine, ma di quelli che la ammirazione e la gratitudine accendono, non la convenienza inspira. Poi, gli hanno chiesto in molti, di ripetere la conferenza qua e là. Caprin ha detto di no. Un'eccezione che voleva restare unigenita. Ma, dopo cortesi insistenze, due altre ne ha pur dovuto ammettere. A Trieste, in cui lo scrittore è nato, per cui ha sperato e sofferto. A Udine dove il giornalista, prima di recarsi alla città svizzera in cui le nazioni si associano per mantenere la pace, ha sentito fremere la guerra e la vittoria cantare.

Crist. R.

UNIVERSITA' POPOLARE

La Società delle Nazioni qual'è

Come abbiamo preannunciato, lunedì 21, l'illustre prof. Giulio Caprin, delegato dell'Italia a Ginevra, terrà nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico una interessantissima conferenza sul tema «La Società delle Nazioni qual'è».

Crediamo superfluo far rilevare la importanza culturale ed il valore di attualità di questa conferenza, per la quale l'ingresso sarà libero.

Che sia e quanto valga Giulio Caprin è detto in altra parte del Giornale, da un carissimo collega ed amico nostro, il quale, fortunato lui, si trova già, sebbene assai giovane, nel «gran mondo della stampa», e giungerà securamente a bella fama, per la passione del giornalismo, per la eletta intelligenza e per l'ottima preparazione.

La commemorazione di Newton

Ricorre in questo mese il centenario della morte di tre grandi geni scientifici: Isacco Newton, Alessandro Volta, Pier Simone Laplace.

Soggetto dell'interessante conferenza di ieri sera è stata la commemorazione del primo di essi, il quale, essendo ad un tempo esimio matematico, fisico ed astronomo, fu pure una delle menti sovrumane dell'umanità.

Il conferenziere prof. G. Nadalini, esposta l'opera dello scienziato, toccò anche i suoi principali scritti.

La dotta conferenza fu seguita con vivo interesse da un folto pubblico, e vivamente applaudita.

Nuovi podestà in provincia di Gorizia

ROMA, 19. — Sono stati nominati parecchi podestà per comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti.

Per la Provincia di Gorizia le nomine sono le seguenti: 1. Chirchina: Martorelli cav. uff. ten. colonn. Fabio — 2. Cormons: Benardelli cav. uff. Nicolò — 3. Idria: Caldana ing. Luigi — 4. Tolmino: Marsan dottor Matteo.

Le farmacie dispensate dalla cauzione

Il segretario del Sindacato Farmacisti ci comunica:

Tenuto presente che particolari disposizioni regolano esercizio negozi di farmacia e vendita prodotti farmaceutici e che farmacisti adempiono anche a funzioni professionali, le farmacie sono da considerarsi dispensate dall'osservanza della legge 16 dicembre 1926 N. 2174 sempre che esse non si dedicano alla vendita di prodotti non medicamentosi quali profumerie, liquori, conserve alimentari ecc.

COMMEMORAZIONE DI FRANCESCO MUSONI

Ricordiamo che domani, promossa dall'Accademia Udinese, dal R. Liceo Scientifico e dal R. Istituto Tecnico, alle ore 11 nella sala del Cinema Eden avrà luogo una solenne commemorazione dell'eminente geografo friulano Francesco Musoni che fu membro dell'Accademia della nostra città e Preside dei due Istituti medi cittadini.

La commemorazione cui furono invitate le maggiori autorità civili, militari e scolastiche della Regione, sarà tenuta dall'illustre prof. Roberto Almagià della R. Università di Roma e membro del Comitato Geografico Italiano di cui pure il compianto studioso alla cui memoria verrà celebrata la severa cerimonia, faceva parte.

UN CORSO DI MOTORISTI alla R. Scuola Complementare

Lunedì 21 corr. s'inizierà alla R. Scuola Complementare «P. Valussi», posta in Piazza Ospedale, un corso teorico pratico di motoristi per aeroplani, corredato da visite al campo di aviazione.

Il corso sarà tenuto dal prof. dott. Francesco Cocchiarella in accordo col comando superiore dell'Areonautica.

Possono frequentare il corso di motoristi tutti i giovani dai 15 ai 19 anni previa domanda, fatta in carta semplice, alla Presidenza della Scuola, con l'indicazione del domicilio, dell'età e del titolo di studio posseduto, che può essere di semplici studi elementari.

Sui problemi zootecnici

Sotto la presidenza del co. cav. dott. S. Lauro Mainardi, si riuniva l'altro giorno la Commissione Zootecnica Friulana e si intratteneva particolarmente sul consuntivo 1926 e sul preventivo 1927. Di tutto la montagna la Carnia assorbe i mezzi maggiori richiesti dalla produzione e dall'alpeggio dei torelli, dalle mostre primaverili sistematiche di giovani bovini da riproduzione e dalla propaganda. La Carnia è la parte migliore più progredita del territorio montano, ed ora va raccogliendo i frutti dell'attività intensa che vi si sviluppa.

Coi concorsi semestrali in pianura ed autunnali in montagna, la provincia ha potuto emanciparsi completamente dall'importazione di torelli dall'estero o da altre provincie, ed è già in condizione di poterne esportare.

Una iniziativa nuova in via di applicazione riguarda la selezione delle razze, basata sul controllo funzionale dei riproduttori, praticata mediante gruppi d'allevamento.

Nei riguardi della produzione ippica gli agricoltori vanno orientandosi verso la produzione di due tipi di cavalli: l' gricolo postiere, il tiro leggero.

Il programma del 1927, concerne le iniziative solite rivolte alla produzione dei torelli, e si occuperà con maggior intensità della selezione delle razze bovine.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0.: 763.35 — Pressione al mare 774.50 — Temperatura: 9.2 — Umidità: 57 — Vento: Nord, Est. debole — Tempo: bello.

Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 18; minima 5.

RINGRAZIAMENTO

Ci sentiamo in dovere di rivolgere un pubblico ringraziamento, che sgorga dal profondo del cuore, al *dott. Carlo Valentinis*, il quale, con sapienti amorose assidue cure, salvò la nostra piccola Ada da una gravissima broncopolmonite.

Udine, 19 marzo 1927.

Guido e Corinna Maffei

Il Quarantevòt

l'applaudita comedia in tre atti dall'avv. Giuseppe Marioni di Cividale — che la valente compagnia filodrammatica cividalese replicherà domani sera nel Teatro di Gemona — sarà stampata nella settimana ventura in appendice su «La Patria del Friuli», che ne «ttenne dal chiaro commediografo la gentile concessione. Di questa, lo ringraziamo, anche a nome dei lettori. Fa così bene, di quando in quando, ai friulani, il vedere onorata la «mari lenghe» con lavori schiettamente friulani, concepiti e sentiti nobilmente ed espressi con forma squisitamente «nostrana»!

«Il Quarantevòt» sarà leto con vivo compiacimento, indubbiamente; tanto più ch'esso ci riporta alla vita cividalese di un'epoca rimasta memoranda per il risveglio, per l'affermazione ardita se anche sfortunata, del sentimento nazionale, finallora dormiente nella coscienza del nostro popolo — quasi semente in grembo alla terra che ai tepori primaverili prorompe e germoglia e si spinge ad alto nel trionfo della sua vitalità.

AVVISO RELIGIOSO

La Presidenza della Pia Unione per l'Adorazione del SS. Sacramento in S. Spirito, avverte gli iscritti che domenica 20 corr., alle ore 17, seguirà un'ora d'Adorazione in comune nella suddetta Chiesa.

Il discorso d'occasione sarà tenuto da un valente oratore.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(18 marzo 1927)

Nati vivi: maschi 4, femmine 4.

Morti Maria Teresa Malesani De Nardo fu Ferd. a. 59 casal. — Sofia Bianchi Gigante fu G. B. a. 89 casal. — Nello Del Gobbo di Arturo mesi 8 — Ant. Mucignan fu Vincenzo a. 80.

Arte e Teatri

Gabriele D'Annunzio all'attrice Tina Paternò

Tina Paternò, la giovane e valente attrice tanto simpaticamente nota al pubblico udinese, ha ora per varie sere entusiasmato gli spettatori accorsi al Comunale di Salò a sentirla recitare. Ella ha avuto inoltre una meritata soddisfazione.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio le ha inviato una lettera colla quale ha voluto esprimerle tutta la sua simpatia e tutta la sua ammirazione.

Tina Paternò fu poi ricevuta al Vittorale dal Comandante, il quale l'ha trattenuta nella più viva cordialità e le ha fatto omaggio di gentili doni.

Intorno al delitto misterioso di Vicolo Caiselli

L'autorità di P. S. prosegue instancabilmente nelle indagini relative al misterioso assassinio della De Nardo: un mistero, finora, che appare sempre più fosco, mano a mano che se ne viene conoscendo qualche nuova circostanza particolare.

Stanotte gli interrogatori in Questura, ai quali attendono il vice Questore cav. Mastrangelo ed il Commissario cav. De Simone, sono protratti sino alle tre. Sui risultati di queste indagini si mantiene il massimo riserbo; ma si può ritenere che ogni indizio è stato vagliato con cura, e che già l'autorità segue una pista ben delineata.

Una parente della De Nardo

Un nostro redattore ha parlato con la signora Del Zan, abitante in via Marlignacco, lontana parente della De Nardo.

— Noi — ha detto la Del Zan — possiamo dir ben poco, giacchè vivevamo lontano, e non avevamo alcun rapporto con la povera assassinata.

La mattina del giovedì, cioè due giorni dopo avvenuto il delitto, venne da noi la figlia della vittima, la signora Gemma, ed era tutta turbata ed in lacrime. Ci raccontò (particolari già noti), come, essendo venuta da Torino per salutare la madre, non l'avesse trovata e che perciò era in grande apprensione.

— Noi la confortammo; e poichè si sapeva della contrarietà che aveva la vittima a lasciar Udine, le dicemmo che forse si era allontanata di casa per timore che la figlia fosse venuta a prenderla.

Quella sera la signora Gemma si fermò dormire con noi, ed anche in seguito la ospitammo qui in casa, perchè ci sembrava poco opportuno, dato lo stato di agitazione in cui si trovava, di lasciarla andare a dormir sola nella casa materna.

— Io — soggiunse la signora Del Zan — la ho accompagnata anche in casa, ma cosa vuole che le dica?... ogni volta che si andava su in granaio, mi stringeva il cuore.

— Che sia qui?... — domandavo.

— Ma dove vuole che sia? rispondeva la signora Gemma. Ci sarebbe odore.... Non sente invece che è puzzo di topi?...

Indagini in carcere

— La signora Gemma — chiedemmo — si rivolse a qualcuno per avere notizie della madre?

— Sì — ci rispose la Del Zan. — Sapeva che da molti anni era inquilino in casa di sua madre, certo Luigi Brunellini, il quale attualmente si trova in carcere per scontare una condanna, credo di cinque mesi. E subito si recò in carcere per parlargli. La prima volta non ottenne il colloquio richiesto; ma una seconda volta gli fu concesso. L'uomo udendo della misteriosa scomparsa della De Nardo scoppiò a piangere.

Egli disse che non aveva sospetti su anima viva, e raccontò come più volte, anche la domenica prima, la De Nardo fosse stata a trovarlo, e che anzi, gli aveva promesso di ritornare per portargli del coniglio arrosto, di cui egli va ghiotto.

La Gemma gli chiese se la madre avesse tenuto del denaro nascosto, e il Luigi Brunelini precisò che si trattava di pochi soldi chiusi in un cassetto dell'armadio le cui chiavi stavano dietro la specchiera in camera.

La signora Gemma corse subito a casa e andò a cercare le chiavi nel posto indicato; ma queste non furono trovate. Il cassetto, l'unico che era stato a suo arrivo trovato chiuso a chiave, era stato però già da essa aperto con l'aiuto di un fabbro chiamato per la bisogna, e il denaro, come i giornali hanno publicato, era stato trovato intatto.

Il giorno dopo, cercando in camera, dietro il cassettone, ove erano evidentemente cadute, si trovò anche il mazzo di chiavi, perchè in definitiva risultò che nulla era stato toccato, che nulla era stato rubato...

— E lo stivale con i denari custoditi in granaio?...

— Pare che questo non si sia trovato. Ma le dico che io ho sempre prestato poca fede a questa cosa. La De Nardo avrebbe un giorno detto a una nipote, che se mai avesse avuto a morire ella avrebbe lasciato del denaro in uno stivale nascosto in granaio...

Ma sa.... si dicono poi tante cose!... E mi sembra che a questa circostanza non sia da darci troppo peso.

Le posso ripetere e dichiarare che la casa era in perfetto ordine e che visibilmente nulla era stato toccato o manomesso, neppure la cassetta delle lettere per aprire la quale e ritirare il telegramma la Gemma dovette far uso della chiavetta del lucchettino trovata in cucina.

— E come spiega lei che la De Nardo non volle mai andare a Torino?

— Aveva un carattere fiero e ribelle... Probabilmente non voleva recarsi con i figli per non esservi sottomessa.

La De Nardo fu veduta alle ore 13

Dicemmo ieri che la De Nardo fu veduta per l'ultima volta alle ore 11 del martedì dal signor Santi, mentre ella, di ritorno dalle spese rientrava in casa.

Da ulteriori indagini fatte, è risultato ora che anche la domestica del parroco di San Cristoforo la vide passare per istrada. Battevano le 12 ore.

E fu veduta anche più tardi, poco dopo le 13, all'angolo di piazza San Cristoforo dall'amica Emma Marcuzzi, abitante nel vicino vicolo Sillio, mentre la Marcuzzi stessa attraversava la piazza col marito. Le due donne anzi si salutarono.

Rimangono così stabilite due ore importanti: le 13 ultimo momento in cui la vittima fu veduta, le 15, quando cioè il fattorino del telegrafo suonò invano alla casa abitata dalla De Nardo.

Un nostro redattore ha parlato anche con la Marcuzzi la quale ha descritto la De Nardo come una donna forte, energica, che non aveva paura di nessuno. Sovente le due donne si recavano a bere il caffè insieme, e la De Nardo si lagnava della difficoltà di sbarcare il lunario e dello scarso lavoro che poteva svolgere. Anzi nella domenica precedente al delitto, si recò in casa sua verso le 10 a salutarla e a raccomandarle se mai avesse potuto aiutarla con qualche conoscenza o con qualche affare.

Attaccata al denaro

Un muratore disoccupato, ricoverato all'Ospedale Civile per bronchite dino dal 10 febbraio u. s. e che ebbe agio di conoscere l'infelice signora De Nardo, ha detto che essa era molto attaccata al denaro.

«Era avara, ma in fondo aveva buon cuore».

Una circostanza nuova

Una nuova circostanza che sarebbe stata assodata dai medici che eseguirono l'autopsia, è che la De Nardo morì per soffocazione, non per strangolamento come è stato dapprima assodato, e non è improbabile che la morte sia così avvenuta dopo che il truce malfattore ebbe deposto il corpo insanguinato della De Nardo nella cassa di imballaggio ove voleva nasconderla, per poi forse portarla via dalla casa del delitto, facendone figurare una effettiva misteriosa scomparsa.

Abbiamo avvicinato il fattorino tetelegrafico Eugenio Fontana il quale il giorno 88 corr ebbe in consegna il dispaccio da recapitarsi alla signora De Nardo. Egli, rispondendo alle nostre domande, ha confermato in pieno la circostanza che abbiamo riferito ancor l'altro ieri. E cioè che, poco dopo le 15, dopo aver suonato ripetutamente ed invano il campanello di casa De Nardo, consegnò il telegramma al sellaio signor Silvio Santi. Questi asserì che avrebbe provveduto al recapito — la signora lo aveva autorizzato a far ciò in sua assenza — e firmò anzi la ricevuta. Lo scontrino che abbiamo potuto vedere all'Ufficio Telegrafico, reca, infatti, la firma del signor Santi.

Da quanto abbiamo esposto schematicamente, il lettore si sarà formato l'idea delle enormi difficoltà con cui si svolgono le indagini. Poichè lo scoglio in cui ci si imbatte sin dai primi passi è precisamente il più importante.

Qual'è il movente del delitto? Il furto? Nulla è stato toccato.

Sfogo di odi e di rancori? Tutte le testimonianze concordano col dire che la De Nardo viveva ritiratissima e non aveva nemici di sorta. Delitto passionale? Si dovrebbe escludere a priori data l'età della infelice vittima.

La Questura ha ordinato la chiusura della casa che è ora guardata da un agente di P. S.

I miseri resti della De Nardo raccolti e chiusi in una cassa di zingo

Ieri nel pomeriggio, il cadavere della povera Maria De Nardo, dopo essere stato sottoposto all'autopsia, fu raccolto e deposto in una cassa di zingo rivestita di legno.

Le operazioni di chiusura della cassa si svolsero nella Cella Mortuaria del Cimitero alla presenza del signor Scarabelli dell'Ufficio Sanitario del Comune, il quale alle estremità della cassa appose il suggello.

Ciò nell'eventualità di un trasporto della Salma fuori del Comune, forse a Torino,
venne dai famigliari.

In attesa dei funebri, la bara giace sopra un tavolo di marmo della Cella Mortuaria.

Oggi in giornata, dovrebbero arrivare i figli della vittima rag. Mario e Gerardo con la sorella.

***

All'ultimo momento apprendiamo che i funerali sono stati fissati per le ore 14 di oggi, partendo dalla cella mortuaria dle Cimitero. La bara sarà riposta nel colombaro numero 20 del sotterraneo sottostante all'atrio dell'ingresso al Monumentale.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. uff. avv. Carnesi — P. M. cav. avv. Alborghetti — Canc. rag. Conforti.

GIUSTIZIA E' FATTA!..

Il noto Felice Pittonet, già condannato, arrestato ed evaso, attualmente uccel di bosco, è stavolta imputato, assieme alla moglie Assunta Scolastica Prez, di furto, per essere penetrato, durante la notte dal 17 al 18 gennaio 1926, nell'esercizio Baldassi in Coderno di Sedegliano, asportando tabacco, sigarette, 2 damigiane di liquori, scatole di sardine, francobolli e cinquecento lire in spiccioli di rame per un complessivo valore di lire cinquemila.

Davanti ai giudici, dunque, compare solamente la donna, la quale si mantiene recisamente negativa e consegna una lettera del marito contumace, in cui egli dichiara..... di essere perseguito dalla Polizia, innocentemente.

I due coniugi vengono assolti per insufficienza di prove. La sentenza trova soddisfatta la Prez, che esclama: « Almeno una volta sia fatta la giustizia! »

FRA PARENTI

Il 27 settembre 1925, a Casarsa, tale Giacomo Zol fu G. B., di anni 80, da Zeppola s'incontrava con il genero Antonio D'Andrea Era giornata festiva e tutti e due erano un po' presi dal vino. Si accese una disputa e lo Zol ad un tratto, estratta una roncola colpiva al viso il genero, il quale riportava uno sfregio che ancora gli permane.

Cinque mesi e giorni venticinque di reclusione, con la condizionale.

APPROPRIAZIONE INDEBITA

L'elettricista Angelo Clocchiatti fu Giuseppe, di anni 32, abitante in via Grazzano è imputato di appropriazione indebita per essersi il 22 aprile 1926 impossessato di cento quattordici cordoncini elettrici in danno della ditta Gino Agnoli, presso la quale lavorava.

Egli è confesso e si busca un mese di reclusione col perdono.

ECCESSO DI DIFESA

Certa Luigia Giovanna Gorza di Agostino, da S. Maria La Longa e residente a Udine, compare a piede libero dinanzi ai giudici, imputata di avere il 17 dicembre 1925, colpito con un badile certo Bili Luigi producendogli lesioni guaribili in un mese.

La Gorza, che era venuta a questione per futili motivi si discolpa dicendo che agì per legittima difesa. Il Tribunale la condanna a sei mesi, con la condizionale.

PIENA ASSOLUZIONE

Caterina Pasqualini di G. B. d'anni 46 da Sedegliano, è imputata di essere penetrata più volte, mediante chiavi false nell'epoca precedente il luglio 1925, nella cantina di Mariotti Beniamino, derubandolo di una indeterminata quantità di vino.

Nega in udienza ogni addebito e il Tribunale la assolve per non aver commesso il fatto.

In Pretura

DISTRAZIONE DI ALCUNI OGGETTI

Ugo Vittori di Luigi d'anni 35, dimorante in via Anton Lazzaro Moro, per aver distratto alcuni oggetti stagli pegnorati il 3 ottobre u. s. dall'Ufficiale Giudiziario, su istanza del Comitato della Prima Esposizione Industria Agricola di Udine, comparve ieri in giudizio.

Reo confesso, il Vittori fu condannato a 3 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa; pena sospesa per 5 anni.

PORTO ABUSIVO DI RIVOLTELLA

Il giovane Aldo Della Savia di Umberto il 23 gennaio u. s. fu sorpreso in una via cittadina, con una pistola Flobert in mano mentre si divertiva a sparare..... all'aria.

Fu denunciato all'Autorità per porto abusivo d'arma da fuoco e per spari nell'abitato.

Mentre per quest'ultima imputazione fu ieri dal Pretore assolto per inesistenza di reato, per la prima fu punito con 10 giorni di reclusione beneficiando della condizionale e non iscrizione.

PER AVER CONTRAVVENUTO

al foglio di via obbligatorio, rilasciatole il 15 febbraio u. s. dalla locale R. Questura, tale Maria Arban fu Osvaldo d'anni 27 da San Martino di Campagna, si buscò 35 giorni di arresto.

SPETTACOLO SPORTIVO DATO SENZA PERMESSO

Il 17 ottobre dello scorso anno, il ventitreenne Francesco Chiaruttini fu Ugo da Chiasiellis organizzò un pubblico spettacolo sportivo, cioè una partita di calcio da disputarsi sul campo del suo paese, senza prima munirsi del permesso prescritto dall'Autorità di P. S.

Per questo ieri il Pretore punì l'improvvisato impresario, a 50 lire d'ammenda concedendogli però la condizionale e non iscrizione.

QUERELANTE CONDANNATA A PAGARE LE SPESE

Ritenendosi offesa sul suo onore per certe parole pronunciate a suo riguardo dalla signora Maria Palermo in Colussi d'anni 25, la signora Giuseppina D'Orlando nob. Mamoli, volle ricorrere in giudizio.

E ieri il Pretore chiarì non trattarsi di offese e condannò la querelante signora D'Orlando a pagare le spese di giudizio e la tassa di sentenza.

TRE MESI COL CONDONO

Comparve ieri in giudizio, imputato di appropriazione indebita tale Giuseppe Patroncini di Ferdinando d'anni 43 dimorante in Gervasutta, reo cioè di aver convertito in proprio profitto quattro macchine da cucire consegnateli, con l'obbligo di restituirglele, dallo zio Francesco Patroncini. Fatto questo avvenuto nel marzo 1922.

Ieri in udienza l'imputato affermò che le macchine erano di sua proprietà e che andarono vendute all'asta.

Lo zio invece insistette nel dichiarare che le macchine erano sue avendogliele pagate.

Il Pretore concluse ritenendo il Giuseppe Patroncini responsabile del reato a lui ascritto e lo punisce con 3 mesi di reclusione e 500 lire di multa, col condono. Ordina pure la restituzione delle macchine, attualmente in possesso di Luigi Francescutti, al Francesco Patroncini.

Nelle prime ore del 18 corr., munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, nella tarda età di anni 90

Sofia Bianchi ved. Gigante

I figli Olinto, Ernesto e Giuseppina, le nuore Maria Calcagnotto e Anna Donati, il fratello Giuseppe Bianchi, i nipoti e i parenti tutti, partecipano addolorati la triste perdita.

I funerali avranno luogo oggi sabato, alle ore 16 partendo dalla casa della defunta, Viale Friuli N. 9.

UDINE, 19 marzo 1927.

Il giorno 8 corr. tragicamente decedeva la signora

Maria De Nardo Malesani

d'anni 60

Il marito Eugenio, i figli Gerardo, Ada col marito rag. Antonio Brughera, Lino con la moglie Giuseppina Perelli e figlio Roberto, Gemma col marito co. avv. Franco Vaccarone, rag. Mario con la moglie Ginestra Del Zan e parenti tutti, ne danno col cuore straziato il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 19 corrente alle ore 14 partendo dalla Cappella Mortuaria del Cimitero Urbano di San Vito.

UDINE, 19 marzo 1927.

ULTIMA ORA

Ampia discussione alla Camera sul Bilancio della guerra

Dal resoconto Sefani sulla seduta di ieri della Camera dei Deputati rileviamo che l'on. SPEZZOTTI è stato eletto commissario per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio; e l'on. ZIMOLO, nominato commissario per la vigilanza sull'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti.

Dopo l'approvazione di parecchi disegni di legge per trasformare in leggi vari Decreti, si è cominciata la discussione sul bilancio della guerra.

Importanti discorsi hanno pronunciato gli onorevoli Galeazzi, Mazzucco, Salvi e Torre Edoardo; a queso ulimo, rispose il sottosegretario gen. Cavallero.

L'on. Galeazzi chiuse col rilevare come la situazione mondiale non si presenti scevra di turbamenti, per cui le maggiori potenze aumentano i loro stanziamenti militari. Di fronte a ciò è necessario compiere la trasformazione guerriera della Nazione con una rapida e completa preparazione di mezzi per cui nessun sacrificio deve parere eccessivo. (Vivissimi applausi, congratulazioni).

L'on. Mazzucco rilevò la palese contraddizione tra le proposte di limitazione dei preparativi bellici e persino di disarmo e il fatto di continui armamenti anche da parte di nazioni vicine — quasi fossimo alla vigilia di una nuova conflagrazione; e conclude che per assicurare la vittoria non basta provvedere con i mezzi tecnici e finanziari e con gli appresamenti della scienza e dell'esperienza, alla massima efficienza dell'Esercito ma occorre sopratutto educare ed elevare lo spirito dei giovani, animarli al sacrificio e alla dedizione completa della loro vita per la grandezza della Patria, rinnovata dall'opera formidabile del Fascismo e del suo Duce. (Applausi congratulazioni).

L'on. Salvi insistette sulla necessità di intensificare la educazione fisica dei giovani.

L'on. Torre espose varie critiche sul servizio sanitario in guerra, quale è risultato nell'ultima prova cruenta; ed altre sulle troppo facili e rapide concessioni di medaglie al valore, specialmente ad ufficiali superiori, mentre che moltissimi dei fanti eroici, che sopportarono le maggiori privazioni ed i maggiori sacrifici, non ebbero ancora neppur la modesta croce di guerra.

Il Sottosegretario alla guerra, generale Cavallero, rispondendo all'on. Torre, trova eccessivo il tono polemico del suo discorso in questo delicato argomento. Se molti combattenti non hanno ancora avuta la Croce di guerra ciò è dipeso dal fatto che per ignoranza delle disposizioni in materia o per altred ifficoltà essi non l'hanno chiesta. Ad ogni modo, pur essendo ormai trascorso il termine per la richiesta, egli, di accordo con l'Associazione Nazionale dei Combattenti, ha disposto siano prese in esame le domande inoltrate a mezzo di detta Associazione. (Approvazioni).

Torre Edoardo. Dichiara che non ha inteso muovere critiche al Governo attuale, che con grande sollecitudine provvede in favore dei Combattenti; ha voluto soltanto rilevare gli inconvenienti del passato. Conclude affermando la necessità di curare tutto ciò che può concorrere ad elevare il morale dei Combattenti e di eliminare quelle disposizioni che possano provocare malcontenti. Eliminati anche questi inconvenienti, l'oratore è convinto che ove la necessità del Paese lo richieda, l'Italia fascista balzerebbe attorno al Suo Re, attorno a Colui che, prode combattente e artefice della rinascita del Paese, saprà guidare il popolo a vittorie più grandi e decisive. (Applausi).

Scambio di cortesie fra Italia ed Ungheria

Un the a villa d'Este

ROMA, 19. — Nel pomeriggio di ieri nella villa d'Este in Tivoli, il ministro della P. I. on. Fedele ha offerto un the in onore di S. E. il conte Klebelsberg ministro ungherese dei Culti e della Pubblica Istruzione. Il the è stato organizzato dal direttore generale delle antichità e belle arti comm. Colasanti. Sono intervenuli circa 200 invitati e numerose signore della migliore società romana, tra esse la principessa Aldrobrandini; la marchesa Misciatelli; la duchessa Grazioli; la contessa Giannotti; la contessa Pasolini, la contessa Elia; la signora Colasanti; la Baronessa Toullier. Oltre a S. E. Klebesberg erano presenti i ministri Fedele e Belluzzo, il Sotosegretario di Stato Bodrero, il governatore di Roma principe Potenziani, il vescovo di Tivoli, il ministro d'Ungheria co. De Hory, il sen. di San Martino, la medaglia d'oro avv. Amilcare Rossi. Sono stati visitati i magnifici restauri della Fontane. La villa era tutto un trionfo di acque e di fiori. Una piccola orchestra di archi composta di professori dell'Augusteo e diretta dal maestro Mario Rossi ha suonato musiche italiane che acquistavano una particolare suggestione nel meraviglioso ambiente. Agli invitati è stato distribuito un programma ricavato da un'antica stampa che costituiva un piccolo capolavoro.

...E UN PRANZO ALLA LEGAZIONE UNGHERESE

Questa sera poi, nella sede della legazione il ministro d'Ungheria presso il Quirinale conte Hory ha offerto un pranzo in onore di S. E. il co. Klebesberg ministro ungherese dei Culti e della Pubblica Istruzione. Al pranzo sono intervenuti oltre S. E. Klebesberg, S. E. il ministro Fedele con la figlio, il Sottosegretario di Stato della P. I. S. E. Bodrero, il direttore dell'istituto storico ungherese e i funzionari della legazione. Allo spumante il ministro Fedele ha annunciato che oggi la facoltà di lettere dell'Università di Roma ha su sua proposta conferito con voto unanime la laurea ad honorem a S. E. il conte Klebersberg in riconoscimento dei suoi alti meriti scientifici e dell'opera da lui compiuta per la conoscenza e la diffusione della coltura italiana in Ungheria. Il ministro Klebelsberg ha risposto ringraziando e affermando che il conferimento di questa laurea costituisce per lui un vivissimo piacere e il più alto onore a cui potesse aspirare. Ha soggiunto che questo atto compiuto dall'Università di Roma sarà un nuovo saldo legame fra la cultura ungherese e la cultura italiana. Al pranzo è seguito un brillantissimo ricevimento al quale sono intervenuti oltre i partecipanti al pranzo, il prefetto conte D'Ancora, il comm. Quariglia, il conte Vinci, il comm. Marsanich del ministero degli Esteri, il conte Kozma direttore dell'Agenzia telegrafica ungherese, il conte Nemes ex ministro di Ungheria a Roma e varie altre personalità e numerose signore.

L'organizzazione dei campionati universitari

ROMA 19. — L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Si è adunato ieri presso la direzione del P. N. F. il comitato centrale per l'organizzazione dei prossimi campionati mondiali universitari sotto la presidenza dell'on. Ferretti. Alla importante riunione erano presenti l'on. Arpinati per la federazione del calcio e atletico, il cav. Contari per quella del moto, il segretario generale del comitato dott. Maltini, il prof. Fontana e il sig. Orazi rappresentante della confederazioni internazionale universitaria. Avevano giustificato la loro assenza i presidenti delle federazioni del tennis e della scherma. La seduta protrattasi a lungo è stata conclusiva per le importanti deliberazioni prese in merito al grande avvenimento che si effettuerà in Roma alla fine del prossimo agosto. Dopo la seduta il comitato è stato ricevuto da S. E. Turati al quale vennero sottoposte per l'approvazione le importante deliberazioni prese.

Nuova grande società italiana di viaggi e turismo

ROMA, 18. — Gli uffici di viaggi e turismo in virtù di recenti provvedimenti di legge saranno gestiti da una Società anonima che ha preso il nome di Compagnia Italiana per Turismo (C. I. T.). Tutte le attività turistico-commerciali del Enit passano quindi alla nuova compagnie per continuare estendere ed approfondire il complesso lavoro finora svolto. Al Ministero delle Comunicazioni è seguita la stipulazione dell'atto sostitutivo della società che è costituita dall'Enit, dalle Ferrovie dello Stato, dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli con un capitale sociale interamente versato di 5 milioni. Presso la sede della C. I. T. è stata tenuta la prima riunione del consiglio di amministrazione. A presidente della Cit è stato chiamato l'on. Ezio Maria Gray, il quale inizierà prossimamente le sue visite ai principali uffici della C. I. T. in Italia e in Europa.

La mostra italiana alla Fiera di Lipsia

ROMA, 18. — La mostra italiana alla Fiera di Lipsia, testè chiusasi, ha avuto quest'anno un eccezionale e lusinghiero successo, tanto per la affluenza dei visitatori che hanno avuto modo di ammirare i nostri prodotti, quanto per l'entità degli affari conclusi con compratori di ogni parte del mondo. In considerazione di ciò sono state prese disposizioni per la riunione autunnale della Fiera di Lipsia. Gli espositori italiani hanno inviato un telegramma di omaggio a S. E. Mussolini, che ha risposto ringraziando.

Il Duca di Bergamo visita i lavori della Fiera di Milano

MILANO, 10. — Ieri alle ore 14, S. A. R. il Duca di Bergamo accompagnato dal suo aiutante di campo marchese Cornaggia si è recato a visitare i lavori della Fiera di Milano. Erano ad attendere l'augusto ospite il commissario governativo gr. uff. Piero Puricelli, insieme col suo segretario dott. Rosco. Il Duca di Bergamo si è interessato vivamente ai lavori e ha visitato tutti i settori dove sono istituiti i 20 gruppi merceologici, i padiglioni regionali e quelli ufficiali delle nazion estere rappresentate alla Fiera, compiacendosi vivamente col commissario governativo al quale ha espresso l'augurio che la apertura della ottava Fiera segni consacrazione del successo della gran de impresa.

Pane bianco introdotto a Napoli in una cassa e su un carro da morto

NAPOLI, 18. — Fatta la legge, trovato l'inganno, dice un antico adagio popolare. Difatti, pubblicato il divieto della vendita del pane bianco, occorreva trovare un mezzo per farla in barba alla legge e ai suoi tutori. Un mezzo abbastanza curioso è quello escogitato da un cocchiere d'un'impresa di pompe funebri.

Dalla vicina Fratta, ove si era accaparrata la complicità di un panettiere, egli portava quotidianamente in città cinquanta chili di pane bianco nascosti in una cassa mortuaria, che a sua volta era trasportata su un carro funebre. Naturalmente, alla barriera daziaria, non si era mai pensato di verificare simile carico. Ieri però il cocchiere è stato scoperto e tratto in arresto.

Vivacissima seduta alla Camera francese per lo scandalo dell'Indocina

Varenne minaccia di dimettersi

PARIGI, 18. — La Camera ha discusso nel pomeriggio la questione riguardante l'Indocina. Il deputato Outrei interpella il governo sulla nomina a cavaliere della legione d'onore dell'amministratore Sabatier che è stato incolpato di avere commesso soprusi ai danni degli indigeni Mois.

L'interpellante riprende queste accuse e insorge contro il permesso dello sfruttamento del cautchou concesso ad un amico del governatore Varenne. Il deputato comunista Cachin pronunzia quindi un discorso contro la politica seguita in Indocina e specialmente contro il modo come sono accordate le concessioni. Il ministro delle Colonie Perrier dichiara che farà una esposizione obbiettiva dei fatti e dopo avere dato lettura di documenti eloganti l'amministrazione Sabatier nei quasi si afferma che questi è riuscito a compiere un'opera notevole avendo elevato gli indigeni Mois alla dignità di uomini e trasformato il paese con la costruzione di strade, scuole, ospedali, qualifica abominevole l'intervento di Cachin. I comunisti protestano violentemente e il ministro delle Colonie non può terminare il suo discorso perchè costantemente interrotto dai comunisti i quali gridano che il ministro Perrier stesso ha dichiarato poco prima nei corridoi, che il discorso pronunciato da Cachin era ottimo. Perrier discende dalla tribuna tra gli applausi ironici dei comunisti e i rumori della destra. Sale poi alla tribuna Varenne, governatore generale della Indocina. Egli dichiara che come governatore non è stato uomo di partito ma solo cittadino di Francia. Protesta energicamente contro lo attacco di cui è stato oggetto, constata che i suoi nemici abbandonano la maggior parte delle accuse formulate contro di lui e specialmente quella di un preteso traffico di armi. Quanto a Sabatier l'oratore fa l'elogio di questo funzionario che ha ottenuto i migliori risultati nei territori che gli erano stati affidati. Dà infine particolari sul modo con cui è stata assegnata la concessione Darlach scagliandosi contro il deputato Autrei e Aimard direttore della «Libertè» suoi accusatori. Varenne conclude affermando che se la Camera non gli darà soddisfazione presenterà le sue dimissioni.

La seduta è sospesa alle 21.15 ed è ripresa alle 22.

Quale sarà la risposta della Francia al memorandum americano

PARIGI, 18. — Briand ha ricevuto stamane il signor Boncour. L'Agenzia Havas crede sapere che il colloquio del ministro degli Esteri col delegato francese alla Società delle Nazioni si sia svolto sulla risposta da dare alla nota americana del 14 marzo che invita di nuovo il governo francese a farsi rappresentare alla conferenza del disarmo navale proposta dal presidente Coolidge, come pure sul memorandum che il governo americano ha rivolto alla Società delle Nazioni e nel quale esso critica le decisioni di massima adottate dalla commissione preparatoria per la conferenza del disarmo della Società delle Nazioni.

Un ricevimento ai delegati italiani a Parigi

PARIGI, 19. — Il ministro Guardasigilli e la signora Barthou hanno offerto una colazione al ministero della Giustizia in onore dei delegati italiani per la definizione del testo della legge unica sulle obbligazioni tra le nazioni alleate e amiche. Assistevano S. E. il sen. D'Amelio primo presidente di Cassazione, il consigliere di Stato Barone, i professori Ascoli, de Ruggero, Bonfante, Segrè, Marchi, il comm. Azzara nonchè eminenti giuristi francesi.

La tassa per gli stranieri in Francia ridotta a 68 franchi

PARIGI, 10. — Il senato ha terminato oggi la discussione dei crediti supplementari pel 1925 che sono stati approvati con 273 voti contro 11.

Alle modificazioni effettuate sul testo della camera, il senato ha aggiunto un articolo concernente la carta di identità degli stranieri. I diritti di rinnovo o di consegna di questa carta saranno ridotti a 68 franchi ed essa non sarà richiesta che doo un soggiorno superiore a due mesi. Il governo aveva accettato questo articolo pur facendo rilevare che la Camera aveva votato una cifra superiore nonostante il parere contrario del ministro degli Esteri. Poincare ha specialmente segnalato che le nazioni estere legate con la Francia da convnzioni hanno protestato e ha concluso che la Francia non vuol dare alla consegna della carta di identità un carattere fiscale.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 10. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Parigi 85 — Londra 105.50 — New York 21.72 — Zurigo 418 — Belgio 60.

La Jugoslavia si preparerebbe a invadere l'Albania

affrettati preparativi militari

ROMA, 19. — Il «Giornale d'Italia» riceve da Belgrado in cui si parla di affrettati preparativi militari. La corrispondenza dice tra altro:

«Da elementi raccolti in questi ultimi tempi mi consta in modo sicuro che lo Stato Maggiore, sotto la direzione del Re, è in via di attuare tutto un vasto piano, che non esito a chiamare mobilitazione, con preparativi straordinari che tra l'altro hanno un evidente carattere di urgenza. Si tratta di provvedimenti che non possono considerarsi tra quelli normali, per il riordinamento di forze armate, secondo programmi di concreto sviluppo e di progressivo rinnovamento; tutto lascia credere invece che siano misure dirette a porre l'esercito su piede di guerra e prese con fretta non dissimulata, come se si trattasse di dover affrontare una grande prova a breve scadenza.

Sono in grado infatti di poter confermare la voce già da tempo divulgatasi dopo lecrisi ministeriali e l'instaurazione del presente Governo a tipo militare, che sono in corso preparativi di mobilitazione lungo le frontiere dell'Albania non solo, ma a queste posso aggiungere che effettivamente sono stati diramati dallo Stato Maggiore centrale precisi ordini secondo le direttive di un impiego differente di forze sulle varie frontiere. Le forze principali dell'esercito jugoslavo devono spiegarsi alle frontiere albanesi e italiane. Sulla frontiera bulgara è presa in considerazione una forte copertura, mentre gli stessi ordini dispongono di prendere misure di sicurezza così alle frontiere greche come a quelle ungheresi. Da qualche settimana, presso gli uffici degli S. M., sia al centro che nei vari comandi, si sta effettuando un lavoro intensivo, con orario raddoppiato.

Non è un mistero per nessuno che Re Alessandro interviene personalmente, seguendo e controllando l'opera dei suoi alti collaboratori così come ha già provveduto alla costituzione di un gabinetto militare presso la Corte. Primo effetto di questa intensa attività degli ambienti militari è una vasta rete di riforme che si stanno attuando in tutto l'esercito.

Si stanno poi eseguendo lavori con scopi puramente strategici, mentre si sono prese disposizioni in caso di mobilitazione.

Sono in grado di assicurarvi che è stata chiesta l'anticipazione della fornitura di mitragliatrici belghe, nonchè del munizionamento, pure ordinato in Belgio, per fucili e mitragliatrici. Sono in corso larghi acquisti di materiale di attendamento e di equipaggiamento, oltre che numerose ordinazioni di stoffe in fabbriche nazionali ed estere. Le trattative con ditte estere per l'acquisto di materiale medico si susseguono attivamente, specie per forniture d iautomobili blindate e di aeromezzi.

Intanto lungo le frontiere, a parte le ricostruzioni stradali, è evidente una intensa attività strategica. Sono in atto e si eseguono nache con premura numerosi rafforzamenti lungo la frontiera albanese, mentre continue ricognizioni d icarattere logistico sogliono eseguirsi anche alla frontiera italiana.

Notizie di preparativi bellici prive di fondamento

L'Agenzia Stefani comunica:

Circolano su taluni giornali stranieri le solite notizie di preparativi bellici dell'Italia in riferimento a speciali situazioni della penisola balcanica. Tali notizie sono totalmente prive di fondamento e appartengono al genere allarmistico e antifascista. La verità è che l'Italia, e lo ha universalmente dimostrato, segue una politica di pacifiche intese e non intende prendere nè prenderà iniziative dirette o indirette per turbare la pace in qualsiasi punto d'Europa.

Chi afferma il contrario o non è informato o è in malafede.

Cartolina che impiega 37 anni a coprire centodieci KM.

TRANI, 18. — La cronaca cittadina deve registrare il «record» del ritardo postale. Trattasi di una cartolina postale impostata a San Severo (Foggia) il 6 novembre 1889, giunta a Trani con un sensibilissimo ritardo e cioè il 14 marzo 1927, impiegando 37 anni, 5 mesi e 8 giorni. Fu spedita da Di Girolamo all'indirizzo del cav. Vecchi, editore di Trani, ed è stata ricevuta testè dai successori della casa editrice Vecchi, i fratelli Pietrarota, di questa città.

La cartolina ha coperto la distanza di 110 chilometri, da San Severo a Trani, percorrendo poco meno di 3 chilometri all'anno.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Federazione Agricola del Friuli

UDINE

I Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria pel 31 marzo 1927 alle ore 10.30 nella Sede Sociale.

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio 1926.
2. - Relazione dei Sindaci sulla gestione 1926.
3. - Nomina di cariche sociali.

IL PRESIDENTE
G. Giacomelli